

Neurologia

Parkinson, più attenzione ai sintomi non motori

di Rosanna Feroldi

Altamente prevalenti e, in quasi la metà dei casi, non rispondenti ai trattamenti convenzionali. Sono così, stando ai risultati preliminari dello studio Prodest (Profile of depressive symptoms in Parkinson's disease) presentati a Bruxelles in occasione dell'XI Congresso dell'European federation of neurological societies (25-28 agosto), la depressione e l'ansia che spesso si associano alla malattia di Parkinson e che non dipendono primariamente dalla presenza di un disturbo di natura psichiatrica, ma costituiscono un'espressione diretta della patologia neurodegenerativa. «I sintomi depressivi» afferma **Paolo Barone** del Dipartimento di Scienze neurologiche dell'Università Federico II di Napoli, coordinatore dello studio, «hanno un impatto significativo sulla qualità di vita dei pazienti parkinsoniani, spesso pa-

Nuovi dati indicano alta prevalenza e peculiarità dei disturbi dell'umore associati alla malattia

ragonabile a quello dei sintomi motori, tradizionalmente più noti. Dai risultati fin qui ottenuti con lo studio Prodest emerge come molti di tali disturbi siano essenzialmente legati alla natura della malattia di Parkinson più che a una sindrome depressiva. Se sostenute da ulteriori analisi, queste evidenze potrebbero portare allo sviluppo di differenti e più efficaci approcci al trattamento della depressione nella malattia di Parkinson».

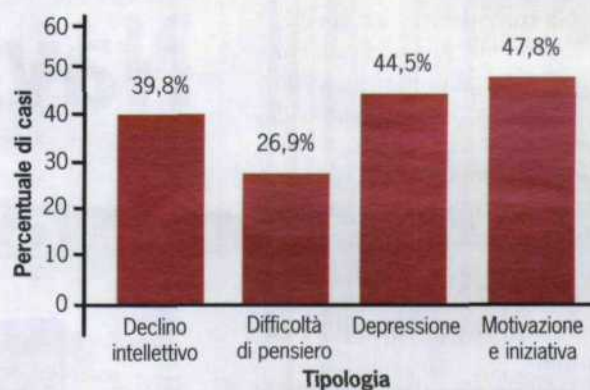
Prodest è uno studio multicentrico condotto su 1.023 pazienti parkinsoniani, reclutati in 24 centri di otto Paesi europei, tra cui l'Italia, valutati in merito a tipologia e all'intensità dei sintomi motori, funzionalità cognitiva e limitazione delle attività quotidiane attraverso la Updrs (Unified Parkinson's disease rating

scale) e relativamente ai sintomi depressivi con le scale Hads (Hospital anxiety and depression scale), Hamd-17 (Hamilton depression rating scale) e Bdi-1A (Beck depression inventory). Nel campione esaminato, equamente suddiviso tra soggetti con malattia di Parkinson in forma iniziale e avanzata, ben 282 soggetti presentavano un'anamnesi positiva per depressione, che in oltre la metà dei casi si caratterizzava per un punteggio elevato nell'asse 1 o 2 del Dsm IV. Il 66% di tali pazienti assumeva o aveva assunto farmaci antidepressivi (nel 47,4% dei casi Ssri), ma nel 44% dei trattati questi ultimi non erano in grado di alleviare il disturbo dell'umore. Conclusione non definitiva, ma consistente: la depressione associata alla malattia di Par-

kinson è probabilmente legata ad alterazioni neurotrasmettitoriali differenti da quelle delle sindromi classiche e va affrontata con un approccio specifico. Trial recenti con il dopaminoagonista non ergolinico pramipexolo (Houben J et al. Abstract P575, XI Congress of Movement disorders society 2006, Kyoto; Barone P et al. *J Neurol*, 2006, 253:601-7) indicano che questo principio, impiegato da anni per il controllo dell'impasse motoria determinata dalla malattia, è in grado di migliorare anche i sintomi depressivi associati, con risvolti positivi sul fronte motivazionale. Una sinergia particolarmente favorevole, dal momento che spesso questi tre ordini di problematiche si rinforzano vicendevolmente peggiorando il quadro clinico.

MANIFESTAZIONI PSICOINTELLETTIVE

Fonte: Barone P et al. P1122, Efn 2007



Nutrizione

Probiotici, altre conferme di positività ed efficacia

Gli effetti benefici sull'organismo che gli alimenti probiotici stanno dimostrando di poter garantire si moltiplicano costantemente, rendendo questa categoria di prodotti un mezzo semplice, economico ed efficace per tutelare salute e benessere. Tra le proprietà dimostrate dai microrganismi probiotici, e nello specifico da taluni ceppi di lattobacilli, alle soglie della stagione invernale suscitano particolare interesse quelle immunomodulanti. Uno studio presentato da **Michel Remigy** dell'Università di Metz (Francia) nell'ambito del Probiotics, prebiotics & new foods, organizzato congiuntamente con il XXX International congress on microbial ecology and disease della Somed (Roma, 16-18 settembre), segnala l'azione favorevole di *L. casei* DN-114001 sulla risposta al vaccino antinfluenzale. Somministrando in doppio cieco, per sette settimane, un latte fermentato contenente *L. Casei immunitas* o un analogo prodotto placebo a 86 anziani si sono osservate una sieroprotezione e una sieroconversione verso il ceppo virale utilizzato (A/New Caledonia/20/99, H1N1) tendenzialmente aumentate (64% contro 42,5%), che diventavano più marcate e statisticamente significa-

tive nella sottopopolazione femminile e in quella degli anziani auto-sufficienti. Sempre sul fronte dell'immunomodulazione, **Filippo Salvini** dell'Ospedale San Paolo di Milano ha comunicato nuovi dati in supporto alla già dimostrata capacità dei latt fermentati con *L. casei* di ridurre il numero delle manifestazioni in bambini affetti da rinite allergica (-1,6 episodi/anno rispetto al placebo), quando assunti per 12 mesi al dosaggio di 100 ml/die. Nel gruppo d'intervento era inferiore anche la durata degli episodi di diarrea, sottolineando l'azione positiva del probiotico sull'immunità intestinale locale (Giovannini M, *Pediatr res*, 2007). Confermata l'utilità dei probiotici anche per un altro microrganismo, il *Bifidobacterium animalis*, e un'altra problematica, la funzionalità dell'intestino. Un'indagine **Danone Research** ha valutato i risvolti sulla qualità di vita derivanti dall'assunzione quotidiana di yogurt contenente il bifidobatterio per sei settimane da parte di 267 soggetti con sindrome del colon irritabile. Risultato: chi aveva assunto il probiotico riportava minori disturbi e una funzionalità gastrointestinale più regolare (Guyonnet D, *Aliment Pharmacol Ther*, 2007).

Nato sano.
Grazie elevit.



Novità
dalla ricerca Bayer

Elevit.

Il nuovo farmaco

multivitaminico e multiminerale
specificamente formulato per
la gravidanza e l'allattamento,

contribuisce allo sviluppo di un bambino sano

- riducendo il rischio di **malformazioni congenite** (quali la spina bifida)
- fornendo alla mamma l'adeguato apporto di vitamine e minerali per soddisfarne l'**aumentato fabbisogno** durante la gravidanza e l'allattamento.

L'efficacia e la tollerabilità di Elevit sono dimostrate da un importante studio clinico e dall'utilizzo da parte di milioni di donne nel mondo.

Depositato presso AIFA in data 14/06/2007 - Medicinale di automedicazione.



Bayer HealthCare